

SUCCESSI E NUMERI
DEL FESTIVAL DELLA SCIENZA

La seconda edizione del Festival della Scienza di Genova si è chiusa ieri con un bilancio di 35.000 biglietti venduti e oltre 165.000 visite effettuate nelle diverse sedi che hanno ospitato i 250 eventi in programma. Dopo la letteratura (Mantova) e la filosofia (Modena), anche la scienza conquista il «grande pubblico»: file alle mostre e alle iniziative per bambini, ma anche in fila per seguire conferenze altamente specialistiche, da Kant al teletrasporto, dalla vita sulla Terra all'eredità di Einstein. Il Festival continua ora attraverso numerose mostre che rimangono aperte in città e appuntamenti di vario genere, il primo dei quali, giovedì 18 novembre, alle 16, dedicato a «Presente e futuro delle cellule staminali».

qui Parigi

EDGAR MORIN, IL METODO PER SOPRAVVIVERE? L'INTERDIPENDENZA

Valeria Viganò

Le Monde lo definisce un'avventura intellettuale. Aggiungiamo che è una avventura lunga trent'anni che sembra non aver fine. Esce in Francia il sesto volume de *Il Metodo* di Edgar Morin e avrà certamente grande eco anche in Italia: *Ethique La Méthode* (256p, Seuil). Stavolta Morin introduce nel suo vasto pensiero il concetto di Etica, trattandola naturalmente non come qualcosa di monolitico, con leggi rigide da rispettare ma come un disegno progettuale che si scrive da solo e in conseguenza talvolta recursiva (vecchio pallino di Morin) dei nostri stessi atti. Applicando all'Etica il concetto della complessità che gli è caro, Morin prende in considerazione gli opposti che agiscono differenzialmente. L'uno aggrega, unisce, avvicina, l'altro disfa, separa, disperde. Come porre in relazione proficua ciò che appare separa-

zione e che invece può essere allargamento di prospettive? Il filosofo francese usa alcune parole chiave, che per altro in lui suonano molto familiari e che abitano certe culture da tempo immemorabile. Anzi in qualche modo sembra che Morin rilanci un ponte, come sempre ardito, tra ciò che chiama *Dialogique*, cioè il necessario comunicare, per essere soggetti, tra il proprio egoismo e altruismo e tra sé e il mondo, e la *Reliance*, cioè il riconnettere, il legare, il porre in relazione ciò che è diviso. Il tutto alla ricerca di una prospettiva che esuli dal nichilismo o dai dogmi religiosi. E possa avanzare nel senso di un «umanesimo planetario» contro la barbarie e la ferocia, partendo comunque dal sé. Quasi prendendo a prestito Freud, Morin afferma che la barbarie del mondo è strettamente vincolata alla nostra barbarie interiore. Quando a ot-

tant'anni Morin pubblicò il tomo 5 del suo *Metodo*, Roger Pol-Droit demandava la risposta a certi quesiti proprio al volume successivo. C'era una soluzione di salvezza per l'umanità? Oggi che sono trascorsi tre anni da allora, sembra che lo scenario che abbiamo di fronte sia tragicamente peggiorato lungo una china discendente di guerra aperta. Occorre trovare una strategia che non sia violenta né coercitiva e che si basi sull'organizzazione del disordine. *Le Monde* definisce l'etica di Morin come l'etica dell'incertezza. Cosa che sembrerebbe autocondannarsi a non dare sicurezza, a alimentare i dubbi. Eppure il pensiero complesso contiene già in sé un atteggiamento etico perché niente è escluso a priori, totalità e parzialità fanno parte di un sistema e l'uno contiene l'altro e viceversa, in un continuo rimodellamento reci-

proco. Qui Morin ci dice che l'etica è il porre in relazione le cose, e il legame tra le cose è esso stesso etica. C'è in tutto ciò una responsabilità personale di ogni singolo individuo che incide sul mondo esattamente come il mondo incide sull'individuo. Le citazioni e le fonti di Morin sono lontane nel tempo, Eraclito su tutti, il primo che riconosceva la mutabilità e nello stesso tempo l'immutabilità delle cose. Pol-Droit parla infatti di mitologia, dove l'etica non è più solo un fatto individuale ma prolunga la sua ombra su leggi cosmiche, ci fa partecipi dell'universo. Il singolo uomo e la comunità umana in generale si spostano seguendo gli indizi che essi stessi producono. Ecco perché occorre una svolta, o già basterebbe una volontà di cambiamento, e la strada indicata da Morin ci appare una delle più percorribili.

Angelo Guglielmi

Rosetta Loy nel *Nero è l'albero dei ricordi*, azzurra l'aria racconta la storia del terribile decennio 1940-1950. È un decennio lontano ma così straziato e straziante che il dolore è ancora presente in coloro che lo vissero tanto che (immagino sia il caso della Loy) sentono il dovere di raccomandarlo alla riflessione e alla memoria delle generazioni che verranno. È il decennio della più terribile delle guerre che coinvolse l'intera Europa quasi distruggendone la vita stessa, nella sua umanità, la sua cultura, la sua dignità. Rosetta Loy ne racconta il «tratto» italiano da lei stessa attraversato e patito. E lo racconta rievocando le vicende di una famiglia romana (comunque residente a Roma) che nel 1941 ancora andava (ma sarà per l'ultima volta) in vacanza al Grand Hotel des Bain di Venezia, possedeva una elegante villa (con tenuta) in Toscana e tutti gli altri vantaggi che garantiscono la ricchezza: il capostipite è un medio industriale, ha una bella moglie, due figlie belle e sensibili (Lucia e Giulia) e un figlio intelligente e pigro (Ludovico).

Sono questi i protagonisti che insieme a Marcello, un giovane studente universitario chiamato dalla famiglia per aiutare Ludovico negli esami di riparazione, ci guidano negli eventi del tragico decennio (al quale partecipano come protagonisti e vittime). Attraverso di loro assistiamo allo scoppio della guerra, ai primi allarmi aerei notturni di Roma (quando per i ragazzi erano ancora una festa), al passaggio delle tradotte strabocchianti di soldati (in una è stipato anche Marcello, già sottotenente, diretto in Africa), alla campagna di Egitto prima vittoriosa e poi conclusa con una so-

Una grande fotografia della guerra

La storia terribile del decennio 1940-'50 nel nuovo romanzo di Rosetta Loy

lenne rotta (con dappertutto morte e rovine - Marcello si ammala gravemente di malaria e deve tornare in Italia dove anche ritorna con la coda tra le gambe Mussolini che aveva sognato di entrare vincitore a Alessandria in sella a un cavallo bianco), ai primi sbarchi americani in Sicilia, ai bombardamenti di Roma, all'8 settembre, al disfacimento dell'esercito italiano (cui Marcello si sottrae riuscendo ad arruolarsi nel corpo di spedizione inglese), all'occupazione del Paese da parte delle armate di Kesserling (con i primi rastrellamenti e fucilazioni di italiani inermi), alla gloriosa e sfortunata resistenza della città di Roma (qui Ludovico e il padre sono tornati abbandonando la villa in Toscana - dove è rifugiato il resto della famiglia - l'uno per continuare la scuola l'altro nell'inutile tentativo di difendere i suoi stabilimenti industriali che i tedeschi smonteranno e trasferiranno in Germania), alla liberazione di Roma (dopo mesi e mesi di furiosi scontri a Anzio e Cassino), allo spostamento del fronte a nord di Roma (e il definitivo isolamento della villa in Toscana dove, come sappiamo, sono rifugiate le due figlie e la madre). E proprio quella villa diven-

ta il centro del romanzo: in essa si concentrano le più laceranti sventure e disperazioni della famiglia e le più crudeli efferatezze di quella guerra infame. La villa, infatti, viene occupata da una unità di comando tedesca guidata da un maggiore bolso e grasso (accompagnato da un'amante) e è giovanissimo tenente fascino e seducente. Giulia, la più piccola delle sorelle, ne è attratta, ma si limita a spiarlo da lontano (forse a sognarlo); Lucia, diciassettenne di grande bellezza, lo disprezza. Ma si sa come in amore i sentimenti sono tanto più estremi quanto più a rischio di rovesciamento. E arriva inevitabile la tragedia (che incombe come un'ombra

Nero è l'albero dei ricordi, azzurra l'aria
di Rosetta Loy
Einaudi
pagine 243
euro 16,50

oscura su tutto il romanzo per essere chiarita e svelata solo nelle ultime pagine). Nel contempo la guerra raggiunge l'altezza della villa, all'inseguimento dei tedeschi in ritirata verso il nord: e qui a trionfare è il male assoluto, incomprendibile e feroce. Prima di abbandonare le postazioni, i soldati tedeschi, alti e biondi, non si sa per quale ordine ricevuto, senza nessuna ragione, neppure assurdamente plausibile, strappano dalle loro case gli abitanti dei villaggi situati intorno alla villa, li rinchiudono in una chiesa e



4 giugno 1944, un bambino offre un fiore a un soldato americano nel giorno della liberazione di Roma

gli (le) danno (danno loro) fuoco. Non basta: poi si inerpicano su per la collina e sterminano a colpi di mitraglia un intero Paese: quel paese è Sant'Anna in Stazzema dove oggi si celebra il processo ai colpevoli di quella orrenda strage. Sono proprio queste le pagine più belle del romanzo della Loy insieme a tutte le altre che raccontano la guerra a cominciare dalla impresa egiziana miseramente fallita a El Alamein. Il linguaggio è scarno e vigoroso, senza facili sbavature emotive (il contrario di quello che io sto qui adoperando per rendere più chiaro al lettore - che non l'ha conosciuta - l'enormità della situazione con cui la scrittrice si misura). Le frasi sono disegnate da una mano che non trema e non calca i segni denunciando fermezza e lucidità critica. Ricordano le grandi fotografie di guerra che tanto più fortemente testimoniano nella immutabile incisività del bianco e nero. Lo stesso linguaggio, per così dire secco e distanziato, ritroviamo quando la scrittrice affronta le vicende private della famiglia. E qui rimangono lì per i perplessi come desiderassimo un po' più di colore, parole più vibranti e partecipate. Ma presto capiamo che anche le disavventure della famiglia (che ruota sempre più rovinosamente dalla condizione iniziale di felicità e benessere) sono un documento di guerra e vanno affrontate con l'obiettività del cronista che non vi intramette nulla di suo per non sporcare la «verità» della testimonianza.

In realtà vince nel romanzo un tono da resoconto: in fondo a raccontare è la figlia Giulia ma dopo la prima pagina e mezza rinuncia e preferisce mettere a disposizione le carte di famiglia a un cronista che meglio di lei sappia non vacillare nel rappresentare la tragedia di cui è stata protagonista. Così il racconto inizia in prima persona per poi, subito dopo i primi passi (appena una pagina e mezza) proseguire in terza persona. E dal cronista accorto e impassibile apprendiamo che alla fine della guerra quel che rimane della famiglia si riunisce a Roma dove vive in ristrettezze che diventano definitive con la morte del padre. Giulia lavora come commessa (con la contrarietà della madre che non dimentica i privilegi del passato) in una pelletteria e poi come correttore di bozze all'*Avanti!*; Ludovico si arrabatta vendendo ori e mobili di famiglia fino a che grazie all'ardimento imprenditoriale di un amico (siamo in tempi di boom) diventa socio di una impresa che ha fortuna (ma i proventi vanno quasi tutti a coprire i debiti che ha accumulato). Giulia si sposa e ha un bambino. Ripeto che il romanzo della Loy non racconta tanto la disgrazia di una famiglia che la guerra colpisce nei suoi averi e affetti ma è il racconto dei dieci anni più terribili della storia d'Italia in cui fame, paura, terrore e morte furono la prospettiva di quaranta milioni di Italiani. Un decennio terribile, grave di una drammaticità inammissibile: lo capirono gli stessi colpevoli di tanta tragedia prendendo per primi l'iniziativa (avviando gli Stati Uniti d'Europa) perché quella tragedia non dovesse più a ripetersi.

La nostra produzione... ...a casa vostra!

MOBILI rud

www.rudmobili.it rudmobili@yahoo.it



ISABELLA Soggiorno
come foto
Disponibile anche in altre versioni

€830,00*
L. 1.607.000



Offerta valida fino
ad Agosto 2005

SINTESI cucina cm. 300
come foto - completa
di elettrodomestici

Disponibile anche
Millerighe

€1.390,00*
L. 2.691.000



NADIA
divano angolare

€460,00*
L.890.000

Grandissima promozione!

**Formula
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

consum.it
credito al consumo

COMPASS
SOCIETÀ CONSULENTI PROFESSIONALI

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... **NOI** li produciamo !!

I nostri punti vendita:

S. ANSAÑO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Bobriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643396

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 30301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbicce, 8
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)
Via Del Lavoro, 22-23 - Tel. 0442 685085
S.S. 434 (Rovigo-Verona)